Il Popolo del Friuli del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 1

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: coi numeri settimanali Anno L. 76, Sem. L. 38, Trim. L. 20 - Coi n° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 60. Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7. Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 3 gennaio 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 2, telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-483

Ripetuti attacchi sovietici si infrangono contro la salda resistenza germanica nell'avvampato settore di Nikopol

Scontri locali sul fronte dell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella testa di ponte di Nikopol ripetuti attacchi sovietici si sono infranti davanti alle posizioni germaniche, con grandi perdite per il nemico.

A sud-ovest di Dnietropetrowsk i sovietici hanno rinnovato i loro attacchi, impiegando parecchie divisioni. Violenti combattimenti sono in corso in alcuni punti di sfondamento; nella zona di combattimento di Seltomir prosegue la dura lotta, specialmente a sud-est di Berditscev si sono svolti aspri combattimenti con il nemico che attacca ancora con violenza; presso Vitebsk sono falliti i tentativi di sfondamento condotti ieri dal nemico con forze rilevanti. In seguito ai contrattacchi germanici, tratti di terreno riconquistati sono stati rastrellati da reparti nemici dispersi.

A nord-ovest di Nevel le truppe tedesche hanno respinto sanguinosamente attacchi locali dei sovietici, ed hanno sconvolto apprestamenti offensivi nemici.

Dal fronte dell'Italia meridionale vengono segnalati soltanto combattimenti di importanza locale. Sull'isola adriatica di Meleda è stata rastrellata, con l'appoggio della marina da guerra, una banda.

La capitale del Reich è stata nuovamente attaccata nelle prime ore di oggi da un elevato numero di bombardieri britannici. A seguito del lancio a casaccio di bombe dirompenti ed incendiarie sono stati causati, in alcuni quartieri della città, danni specialmente alle case di abitazione.

Alcuni apparecchi da molestia hanno sganciato inoltre bombe nella zona renano-westfalica. Le forze addette alla difesa contraerea hanno abbattuto, secondo notizie sinora giunte, trenta quadrimotori da bombardamento.

Il numero degli apparecchi nemici abbattuti durante l'attacco contro Parigi e dintorni, fissato nel bollettino di guerra del 1. gennaio a 19 si è elevato, secondo ulteriori notizie, a 31 velivoli nemici, di cui 29 quadrimotori da bombardamento nord-americani.

L'offensiva sovietica nel settore centrale del fronte polarizza indubbiamente l'attenzione di tutti i circoli militari. E' su questo tratto di fronte, infatti, che si combatte con accanimento e con alterne vicende, ormai da mesi. Dopo l'evacuazione germanica di Kiev i sovietici dovevano lanciato le loro forze verso occidente con tanto slancio da correre il rischio di finire con l'insaccarsi. L'energica reazione di Von Manstein aveva fatto nuovamente ripiegare fino al fiume Teterev il nemico.

La contromanovra bolscevica, del resto prevista, se non ha colto di sorpresa il comando germanico, ha tuttavia richiesto un arretramento della linea difensiva su posizioni a occidente di Korosten, la cui evacuazione è niente altro che una conseguenza della tattica difensiva elastica adottata dal Comando germanico. I sovietici perseguono manifestamente il piano di ampliare il fronte della battaglia fino ad investire tutto lo schieramento germanico da Mosir a Scitomir alimentando continuamente l'offensiva con nuove truppe allo scopo di sfruttare al massimo la loro preponderanza numerica. Ieri, sono stati distrutti in questo settore settantadue carri armati.

Parallelamente allo scatenarsi dell'offensiva nel settore centrale i sovietici hanno proseguito i loro attacchi contro le posizioni tedesche nella regione di Vitebsk. Essi avevano lanciato in massa le divisioni di fanteria e blindate a sud-est e a nord-ovest della città, nella speranza di potere sfondare il sistema difensivo germanico per mezzo di attacchi concentrici e operare in tal modo con successo un accerchiamento in grande stile.

Aspre e alterne furono le vicende della lotta che permise in un certo momento al nemico di infiltrarsi nel campo germanico a sud-est di Vitebsk; senonchè nel tentare di ampliare questo successo iniziale le formazioni corazzate sovietiche si trovarono a urtare l'impetuosa controspinta di gruppi di carri armati germanici che distrussero le unità avversarie che vi si erano incuneate. Su ventotto carri armati che il nemico ha perduto nel settore di Vitebsk, diciotto sono stati messi fuori combattimento a sud-est della città, mentre altri sei venivano distrutti a nord-est e quattro a nord-ovest della medesima, i primi dai carri armati e i secondi dai caccia.

Dato che i sovietici continuano a far affluire rinforzi nella zona di Vitebsk dove maggiormente si svolgono gli scontri, si prevede una prosecuzione della battaglia difensiva.

Si apprende da fonte militare che, nella notte sul 31 dicembre, apparecchi di combattimento pesanti tedeschi hanno attaccato a bassa quota il porto siciliano di Augusta, importante base di rifornimenti del nemico. Nonostante la violenta reazione contraerea, le bombe sono state centrate sugli obbiettivi prestabiliti.

Nella zona del porto sono state cagionate grandi distruzioni.

Un mercantile di circa 3000 tonnellate è stato colpito ed incendiato.

Gli aerei germanici hanno altresì incendiato un grande deposito di carburante le cui fiamme sono state visibili a grande distanza dagli aerei tedeschi sulla via del ritorno.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che 28 degli aerei che hanno compiuto l'incursione su Berlino nella notte del 1. gennaio non sono rientrati alle basi.

Combattimenti abbastanza vivaci ma di carattere locale si svolgono su tutti i settori del fronte italiano. Gli anglo-americani con numerose formazioni hanno effettuato un vasto lavoro di sondaggio che, però è rimasto completamente infruttuoso ed è costato loro perdite che, sommate insieme, raggiungono una cospicua cifra di uomini e di mezzi bellici messi fuori uso.

Pur senza sopravvalutare l'attività offensiva nemica, bisogna dire che la difesa germanica, lungo la costa adriatica, ha respinto con massima decisione tentativi avversari in quel tutta la zona, non permettendo, nemmeno, un eccessivo avvicinamento alle linee germaniche da parte degli attaccanti. Elementi della V Armata hanno cercato di spingersi su Minturno; ma gli avamposti germanici hanno prontamente respinto, infliggendo all'avversario molte perdite e costringendolo a precipitosamente ritirarsi. Contemporaneamente reparti americani cercavano, via mare, di sbarcare e attaccare al tergo le truppe germaniche impegnate contro la colonna in azione da sud. Il tentativo di sbarco non ha avuto alcun esito. I reparti nemici sono stati bloccati sulla spiaggia e sollecitamente immobilizzati.

Dei battaglioni nemici che avevano tentato l'impresa poco tempo da si sono sottratti. Questo tentativo vien considerato come la risposta al tentativo germanico verso Punta Fiume.

Più consistente è stato un attacco sferrato da una compagnia di fanteria statunitense lungo la strada che da Mignano porta a Cassino. Ma l'azione non ha avuto alcun successo per gli attaccanti che hanno riportato spaventosi vuoti soprattutto a opera dell'artiglieria germanica. Un altro attacco sferrato dal nemico a nord di Venafro contro le linee di sicurezza germaniche è fallito. In contrattacco i granatieri germanici respingevano il grosso delle forze avversarie cagionando loro gravi perdite.

Dal fronte dell'VIII Armata non viene registrato alcun mutamento. Dopo l'evacuazione di Ortona i germanici si sono attestati saldamente su posizioni già da tempo prestabilite. La località di Tallo, che gli inglesi hanno dato come occupata, si trova ancora e sempre nelle mani dei germanici e le azioni offensive operate dal nemico nel corso delle ultime 48 ore non hanno potuto conseguire alcun successo a causa della forte reazione germanica e delle terribili perdite subite dagli americani.

Una puntata offensiva presso Cerosiola è stata infranta dal tiro preciso delle artiglierie del Reich. Truppe d'assalto germaniche ricacciavano l'avversario dalla località di San Romano, ampliando notevolmente le posizioni difensive sulla strada Orsogna-Ortona. Nel settore vicino, un concentramento dell'VIII Armata presso Valgrande è stato sottoposto a un violento martellamento di artiglieria. Un tentativo di attacco a nord di Ortona, effettuato da una compagnia rinforzata di canadesi, è fallito sotto l'intenso fuoco della difesa. Nei pressi della costa avamposti germanici hanno intercettato due compagnie canadesi, distruggendo tre carri armati.

La difesa germanica, insomma, sbarra saldamente il passo alle truppe alleate su tutta la linea del fronte. Questa è la prima constatazione da fare: sono gli stessi corrispondenti nemici che lo riconoscono. In particolare si rivelano efficaci i contrattacchi che battono con il loro fuoco concentrato i punti di passaggio obbligati e i cannoni da 88 millimetri la cui mobilità e potenza di tiro rappresentano un elemento formidabile di difesa e offesa.

541 aerei nemici abbattuti dai germanici sul fronte orientale nel mese di dicembre

BERLINO, 3 gennaio.

Nel mese di dicembre 1943 l'arma aerea germanica ha distrutto, soltanto sul fronte orientale, 541 aerei nemici.

Di essi, 399 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e 139 dalla artiglieria contraerea, mentre i restanti sono stati distrutti al suolo.

Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti 57 aerei germanici.

I laburisti insistono nel rifiutare l'unione con i comunisti

GINEVRA, 3 gennaio.

Un nuovo tentativo del partito comunista britannico per inserirsi nell'organizzazione laburista è fallito. Il Segretario del partito comunista inglese ha indirizzato una lettera ai «cari compagni» laburisti invitandoli a nominare due rappresentanti in vista di uno scambio di idee con i due dirigenti comunisti. Scopo di tutto la creazione di una identità di vedute tra i due movimenti. Ha risposto a nome dei laburisti il segretario Middleton respingendo la proposta senza dare alcuna spiegazione al suo rifiuto di trattare.

Il *Times*, commentando questo rifiuto, esprime l'avviso che l'invito dei comunisti non avrebbe recato, se accettato, alcuna utilità ai laburisti, dato che è noto come il partito comunista britannico ponga nei suoi programmi fini che sono in contrasti con la morale corrente del mondo civile.

I goliardi modenesi impugnano le armi

MODENA, 3 gennaio.

Il Capo della Provincia ha ricevuto il camerata Luigi Baraldi reggente il gruppo universitario fascista repubblicano che si è recato a portare al Prefetto il saluto dei goliardi modenesi, i quali hanno scelto la via dell'onore impugnando le armi per la vittoria dell'Italia repubblicana.

Il Capo della Provincia ha impartito disposizioni per l'attività patriottica che i giovani dovranno svolgere in quest'ora grave della rinascita della Patria.

Madri italiane

Che cosa pensano dell'infame armistizio le mamme dei nostri Caduti in guerra? Questa domanda riceve la più chiara risposta dalle molte testimonianze che pervengono da tutte le parti, piene di angoscia e di dolore, ma anche di fierezza indomabile. Riportiamo un brano tolto da una lettera che in questi giorni (24 dicembre) è stata scritta dalla contessa Pia Pallotta della Torre del Parco ad un amico del proprio figlio, Guido Pallotta, medaglia d'oro, caduto per piombo britannico il 9 dicembre 1940 in Libia.

«Mai avrei pensato che l'Italia nostra si potesse macchiare di tale onta e che ci fossero degli italiani traditori indegni fino a tal punto di appartenere alla nostra razza. Voi che mi conoscete, potete pensare quanto io abbia sofferto e soffra nel pensiero dell'offesa fatta al sacrificio del mio adorato Guido. Nell'accorato strazio ho la terribile sensazione che egli sia morto due volte».

Morto due volte? Questo possono dire tutte le madri dei Caduti, le quali spargono le loro lacrime nel ricordo del sacrificio che per colpa dei traditori avrebbe dovuto risultare inutile. Ma tale non sarà: se è vero che esiste un Dio giusto che premia le sofferenze degli uomini di fede e di volontà.

Pubblichiamo pure una lettera di Angela Frigerio vedova Pontiggia, indirizzata al Commissario Federale di Como: «Ricorre un mese dal martirio del nostro Ugo. Intensamente si acutizza il mio spasimo, ma sempre più fiera si fa la mia anima e sempre più intenso il desiderio di vittoria. Perchè non può essere vano il sacrificio di tanti Martiri, non sterile l'ardore e la passione e la fatica di chi lavora con fede per la rinascita di questa nostra sventurata Italia. Questo ha sentito oggi il bisogno di dire a voi che lo comprendevate».

Per gli attendisti

«... con pochi denari noi compreremo facilmente gli italiani, i quali non sono un popolo, ma un gruppo di persone che si schierano con chi paga meglio. Con la promessa di qualche nostro pane bianco li abbiamo dalla nostra parte. Essi sanno perfettamente che noi siamo SUPERIORI. Non ci sarà bisogno che di stabilire subito che noi siamo i padroni, ed essi i servi».

HERBERT G. RICHARDSON (giornalista americano)

3 gennaio

Gli stessi nemici

Fra le pietre miliari della Rivoluzione fascista la data del 3 gennaio è di un'importanza fondamentale.

Il 3 gennaio 1925 il Fascismo combattè e vinse la battaglia campale. Le forze del Partito si strinsero in quadrato e, nel centro, col Suo ardimento e col Suo fermo comando, il Duce le condusse alla vittoria.

L'esperimento della collaborazione con gli elementi che pretendevano di denominarsi «opposizione» era fallito, ed era superata la nostra tolleranza dei superstiti avversari che — ciechi e sordi dinanzi all'indeformabile realtà della rivoluzione interna — miravano con spavalda incoscienza a tenere in iscacco il Paese.

Il momento era, dunque, delicato e difficile. Lo Stato fascista rischiava di logorarsi in una eterna questione di partiti e di fazioni, rinunziando alla missione che si era assunta di potenziare la Nazione per le sue necessarie conquiste. Pareva che fine ultimo delle dottrine politiche fosse il contrasto delle posizioni dei partiti, in gioco dovesse essere non un superiore interesse nazionale ma la gara delle vanità personali in un grottesco arengo di invettive e di recriminazioni, di dispute acrimoniose e di logomachie ostruzionistiche. Il Parlamento non lavorava ma si accaniva a fiaccare tutte le energie della Nazione, di quella nuova Italia che voleva ordinarsi in una salda disciplina e affrontare coraggiosamente i problemi urgenti della ricostruzione economica e del potenziamento politico per una più alta giustizia sociale. Il Paese aveva superato il Parlamento e questo era straniato dall'anima del Paese.

Ma ecco che il 3 gennaio 1925 la parola definitiva della fede e della volontà fu pronunziata: «Tutto il potere a tutto il Fascismo».

E da allora — sconfitto l'Aventino — prese nuova lena quel movimento di rinascita nazionale che tante mète doveva raggiungere sotto la guida di Mussolini.

Poi — è storia di ieri — avvenne il tradimento e imperversò nuovamente, negli infausti quarantacinque giorni badogliani, la gara delle vanità personali e dell'invidie in un grottesco arengo di invettive e di recriminazioni scandalistiche.

La data del 3 gennaio trova perciò anche quest'anno gli stessi nemici: quegli stessi nemici che nel 1924 tentarono soffocare la Rivoluzione fascista, che nel 1935 cercarono di impedire con ogni mezzo all'Italia rinnovata di assicurarsi terra e spazio alla sua gente laboriosa e prolifica; quegli stessi nemici che il 25 luglio e l'8 settembre 1943 non esitarono a gettare il Paese nella vergogna e nella rovina pur di abbattere il Fascismo rivelatosi la più terribile minaccia alle posizioni antiproletarie disonestamente guadagnate ed accanitamente difese dalla coalizione pluto-ebraico-massonica.

Non bisogna dimenticare infatti che il 3 gennaio 1925 il Fascismo, pur troncando nettamente ogni forma di collaborazione con i partiti di opposizione, non potè liberarsi dal maggiore ostacolo che si opponeva alla sua marcia: dalla monarchia, dietro cui la massoneria e il giudaismo tramarono il tradimento e l'agguato.

Oggi il Fascismo risorto si stringe attorno a Mussolini, sotto l'egida della Repubblica sociale, per condurre l'Italia a riconquistare con le armi e col sangue l'onore e il diritto alla vita.

Fiero proclama di Hitler alle Forze Armate del Reich

"In questa lotta per essere o non essere, alla fine trionferà la Germania,,

BERLINO, 2 gennaio.

Il Führer ha diretto alle Forze armate il seguente ordine del giorno in occasione del Capodanno:

Soldati!

Quando il 3 settembre 1939 la politica britannica riuscì a spingere contro di noi la Polonia, e poco dopo a dichiararci essa stessa la guerra due speranze la spingevano: un crollo del Reich che avrebbe annientato la nuova idea nazionalistica e riportato il nostro popolo nella antica schiavitù; una guerra possibilmente lunga che avrebbe ammortizzato gli interessi capitalistici.

L'immane conflitto

Per il Comando tedesco v'era una sola possibilità: Battere un nemico alla volta il più presto possibile per spostare la zona della difesa il più lontano possibile dal territorio del Reich. Questa misura divenne d'importanza vitale, quando la guerra contro la Germania con l'alleanza plutocratico-bolscevica si trasformò in una guerra contro l'Europa.

Il giorno della dichiarazione di guerra anglo-francese, la Germania era sola. Ciononostante essa riuscì in poco tempo ad annullare i pericoli all'Est, all'Ovest e al Nord. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, tutta una serie di Paesi europei ed extra-europei si allearono col Reich. Il pericolo bolscevico sull'Europa costrinse anche altri popoli alla lotta per la salvezza dei loro Paesi e del resto del Continente.

Ciò che ha richiesto questa lotta in sacrifici e privazioni al nostro popolo, è ben noto ai soldati. Se il morale della Patria ha potuto essere tenuto alto, nelle giornate delle privazioni, col rivolgere lo sguardo al fronte combattente, oggi il soldato al fronte, gettando lo sguardo sulla Patria, riceve forza per adempiere al proprio dovere.

Gli anni 1939, 1941, 1942, eccezion fatta per il contraccolpo nell'Africa settentrionale, hanno conosciuto un'unica grave crisi, cioè i mesi invernali dal dicembre 1941 al marzo 1942. Sotto l'imperversare di una vera catastrofe della natura, uomini, bestie e materiali sono stati impiegati oltre i limiti delle possibilità. Un destino napoleonico sembrava incombere sul fronte tedesco. Ad onta di tutto, coll'impiego sovrumano di tutti, questa fra le più tremende crisi ha potuto essere domata e il fronte era rimesso in efficienza.

La grande crisi

L'anno 1943 passerà alla storia come il secondo anno di una grande crisi. Il sabotaggio operato per lunghi anni dalla Casa Reale d'Italia, dalla camorra militare che la circondava e dai gruppi politico-capitalistici, infine il tradimento di ammiragli generali e ufficiali francesi, hanno paralizzato le possibilità di resistenza in questo settore. Una resistenza passiva sistematica dei circoli responsabili italiani aveva talmente paralizzato il traffico con l'Africa del Nord, che le nostre truppe, per mancanza di mezzi bellici ed anche del puro e semplice approvvigionamento, non poterono più tenere il settore nord-africano.

La defezione totale dell'alleato italiano in Oriente, aveva aperto una nuova crisi che terminò con la lotta eroica di Stalingrado. Ebbe inizio infine il lavoro sotterraneo dei traditori, già allora assoldati dagli Inglesi, tendente a minare i Balcani. L'arresto del Duce portò quindi all'aperto spudorato tradimento. Le conseguenze per noi però furono gravissime. La Germania dapprima dovette, nel corso di poche settimane, sconfiggere e disarmare le truppe dei traditori. Più di un milione di uomini hanno subito questa sorte. Essi minacciavano in parte di tagliare le comunicazioni alle spalle delle truppe tedesche che si trovavano in Italia e nei Balcani.

Numerose isole sono state occupate od hanno dovuto essere conquistate, in parte dopo sanguinosi combattimenti con le truppe del re d'Italia. Altre poi data l'impossibilità di mantenere intatte le comunicazioni, siamo stati costretti a sgomberare.

Obiettivi nemici falliti

Nell'Italia meridionale è stato necessario improvvisare un nuovo fronte e di consolidarlo. Nei Balcani, Italiani e banditi di tutte le tendenze hanno dovuto essere sconfitti. Numerose Divisioni sono state portate a questo scopo in questo settore, nuove Armate sono state costituite, senza trascurare nello stesso tempo la costruzione delle nostre fortificazioni, la istruzione ulteriore delle nostre truppe in occidente e nel settentrione. Nello stesso tempo è stato necessario di far scoppiare la minacciata offensiva russa ancora nell'estate per logorare quanto più possibile la sua forza prima dell'inizio dell'inverno.

Durante quest'anno, miei camerati, incombeva al Comando tedesco il più grave compito finora esistito. Grazie al valore, alla dedizione e allo spirito di sacrificio del fronte e della Patria, grazie alla diligenza dei nostri operai, si è riusciti, con l'appoggio dei nostri alleati nell'Asia orientale e dei nostri alleati in Europa, a risolverlo.

Tutti i problemi posti dal tradimento del re d'Italia sono in massima risolti. Il fronte si trova a sud di Roma e viene continuamente rafforzato. Dall'attacco contro il Brennero si è arrivati ad una offensiva lumaca che rende felici i condottieri quando, una volta alla settimana, possono annunciare la conquista «delle rovine di uno o due paesi di contadini». I Balcani sono nelle nostre mani, tutte le isole sono occupate dalle truppe tedesche. Lo sbarco di formazioni alleate, dovunque esso sia progettato, cozzerà contro la resistenza tedesca, che sarà ben diversa dal saluto porto agli americani e agli inglesi dai generali traditori francesi nell'Africa del nord o dalle creature senza carattere di Badoglio in Sicilia.

Di fronte a questi dati positivi, vi sono anche quelli negativi. I nuovi immani compiti hanno potuto essere risolti soltanto con sacrifici da un'altra parte. L'occupazione delle posizioni indispensabili per la difesa dell'Europa al sud ha reso necessario un equilibrio dei servizi delle ritrovie e delle installazioni dei trasporti a sfavore del fronte orientale.

Ciononostante, non c'è nessun dubbio che questo anno di crisi nel quale inglesi e bolscevichi erano fermamente convinti di poter calcolare su di un completo crollo tedesco, è stato per noi un anno di grandi successi. I combattimenti all'Est potranno essere stati duri quanto si vuole, ma il bolscevismo non ha raggiunto il suo obiettivo. Il mondo plutocratico potrà intraprendere i suoi tentativi di sbarco in occidente dove vuole, ma essi sono destinati al fallimento.

Certezza nella vittoria

L'intenzione nemica di distruggere la nostra produzione bellica è fallita. La nostra resistenza non diminuirà, ma invece diventerà sempre più vittoriosa nel 1944. Se anche temporaneamente la bilancia delle invenzioni tecniche del 1943 si è spostata a favore dei nostri nemici, essa ritornerà a nostro vantaggio perchè lo spirito inventivo tedesco non ha riposato, ma è stato sempre attivo, e con i prodotti dei suoi lavori ripristinerà l'equilibrio delle armi tecniche.

La nuda verità è che il nemico che aveva incominciato questa guerra con la speranza di una vittoria assicurata, è stato dappertutto ricacciato mentre lo spazio a disposizione dei Tedeschi si estende adesso per tutta l'Europa per 2.650.000 kmq.

Ciò che l'Esercito con tutte le sue formazioni ha fatto anche quest'anno è degno della più alta gloria. I bravi granatieri hanno trovato sempre la forza per superare se stessi. So ciò che chiedo a voi o miei soldati dell'Esercito: è il più grande sacrificio che voi potete oggi dare, ma più grave è ancora il sacrificio che in Germania stessa si chiede alle donne ed ai bambini e che essi sopportano con cuore fermo.

Non meno importanti sono le gesta della Marina; che nella sua lotta si immedesima sempre più nei compiti che sono affidati a tutte le Forze Armate. La momentanea diminuzione della guerra sottomarina dipende solo da alcune invenzioni tecniche del nemico. Momentaneamente non siamo in grado di superarle, ma siamo certi che ciò succederà fra breve tempo.

La Luftwaffe ha oggi da sopportare prove terribili su tutti i fronti. Essa ha inoltre il compito di difendere il suolo della Patria. Le valorose Divisioni delle «S.S.» che combattono incorporate nell'Esercito si sentono unite a esso per la vita e per la morte. Così pure meritano il più alto riconoscimento tutte le altre organizzazioni.

Ai nemici non solo è stato impossibile raggiunger quello che essi speravano ma, al contrario, essi subiranno una terribile delusione.

Il 1944 sarà un anno difficile. Il nostro comune compito è quello di superare il periodo della pura difesa e assestare al nemico dei duri colpi, fino a che non scoccherà l'ora nella quale la Provvidenza darà la vittoria a quel popolo che più se la sarà meritata. Se però io guardo a voi, miei soldati, al vostro eroismo, al vostro valore e coraggio e penso ai sacrifici e alle prestazioni della Patria, allora la mia fiducia diventa una certezza incrollabile: di più non può dare e sopportare nessun popolo. Se perciò la Provvidenza dà il premio della vita a chi lo sa conquistare e difendere più valorosamente, allora il nostro popolo riceverà la grazia da Colui che, in ogni tempo, come giudice giusto ha dato la vittoria a chi ne era più degno. In questa lotta per essere o non essere, alla fine trionferà la Germania.

Il Brasile malcontento dei mancati aiuti statunitensi

BUENOS AIRES 3 gennaio.

Il Brasile lamenta sempre più la insufficiente collaborazione degli Stati Uniti. Il Governo di Rio, in un accorato appello alla Casa Bianca, chiede a tutto spiano carbone e benzina la cui mancanza incidono profondamente sulla situazione economica del Paese. La politica di potenziamento industriale, che fa parte del programma di governo del Presidente Vargas, è colpita in pieno: per mancanza di carbone le ferrovie sono ferme; la deficienza di energia termica obbliga lo Stato a ridurre le ore di lavoro nei grandi stabilimenti bellici; le navi sono ferme nei porti. Un decreto draconiano sopprime da oggi per mancanza di carburante la circolazione privata, mentre quella ufficiale è ridotta al puro indispensabile. Industria e commercio brasiliani sono fortemente compromessi con conseguente riflesso nell'impiego della mano d'opera.

Gli Stati Uniti, premuti dalle necessità degli armamenti, non sono in grado di soddisfare le richieste del Governo di Rio e non riescono ad assorbire le materie prime brasiliane che dovrebbero servire a pagare le importazioni.

Scarsezza di carbone nelle regioni orientali degli Stati Uniti

BUENOS AIRES 3 gennaio.

Il Ministro dell'Interno nordamericano ha dichiarato che la scarsezza di carbone nelle regioni orientali degli Stati Uniti è tale che non saranno possibili fino all'aprile 1944 spedizioni di detto combustibile ad occidente della frontiera degli Stati dell'Ohio e Pensylvania.

La sorte dei neutrali

Londra chiede al Portogallo la cessione delle isole Capoverde

LISBONA, 3 gennaio.

Dopo le Azzorre anche le Capo verde, come annunciano diffuse voci, avrebbero attratto le mire della Gran Bretagna. Essa avrebbe infatti richiesto ufficialmente al Governo portoghese anche la cessione di queste ultime isole che servirebbero per la difesa della navigazione alleata lungo la rotta del Capo di Buona Speranza.

L'invadenza inglese preoccupa vivamente l'opinione pubblica lusitana, in quanto nessuno si fa mistero della sorte che toccherebbe alle colonie portoghesi temporaneamente occupate, se gli «alleati» dovessero vincere la guerra. Si ritiene che il Governo non potrà neppure questa volta difendere le proprie posizione di neutralità, dalla quale non intende decampare.

Le vittime dei bombardamenti

Un elevato discorso del Vescovo di Vicenza

VICENZA, 3 gennaio.

Il Vescovo di Vicenza mons. Zinto ha pronunciato, in cattedrale, durante i funerali delle vittime della seconda incursione sulla città, un elevato discorso.

«Per la seconda volta, egli ha detto, alla distanza di solo otto giorni, siamo chiamati attorno alle salme di altre vittime innocenti dell'immane flagello che dissangua l'umanità. I nostri cari morti del giorno di Natale non erano ancora sepolti che altre vittime, di figli carissimi si aggiungono al loro numero, altri teneri bimbi, altre spose e mamme, altre care persone trucidate dal metodo di guerra che la civiltà cristiana non può non condannare. Il lutto più nero si è esteso sopra numerose famiglie, è sceso nei nostri cuori.

«Eppure, figli carissimi, ha soggiunto il Vescovo, le disgrazie anche se gravi non debbono abbattere la nostra forza, non devono gettarci in uno stato di depressione e di abbattimento. Comprensibile il dolore, deprecabile lo smarrimento. Allora, con tutte le forze della nostra fede innalziamo al Signore la pietosa preghiera di suffragio per questi cari morti, con tutto il nostro affetto stringiamoci attorno alle famiglie colpite, ai nostri cari feriti, alle persone comunque provate e diamo ad esse la dimostrazione fattiva del nostro comune dolore, che sarà per essi e per noi motivo di tanto conforto.

«Ma accanto e contemporaneamente a questi delicati pensieri, a questi teneri sentimenti, formuliamo il tenace proposito di superare con cristiana fierezza la tremenda ora che noi attraversiamo, e con più forte fede, con immensa confidenza nella bontà divina, innalziamo la preghiera a Dio, affinchè abbia di noi pietà e misericordia e ricorriamo con filiale devozione alle protezioni della Vergine Santa perchè protegga questa città a Lei particolarmente legata, e voi, cari morti, uniti alla nostra preghiera, siate angeli tutelatori delle nostre persone, delle nostre case, delle nostre chiese, rendete in tal maniera fecondo il vostro sacrificio».

Confidenze col cannone. Un ragazzo della gioventù hitleriana in visita ad una batteria antiaerea prova gli apparecchi di trasmissione con l'affettuosa guida del vecchio artigliere

Il giudeo Bernard Lecache venduto ai sovieti

Uno dei peggiori guerrafondai in Francia era notoriamente l'ebreo Bernard Lecache. Coi suoi discorsi provocatori e coi suoi odiosi articoli contro la Germania e il nazionalsocialismo egli ha contribuito in notevole misura ad attizzare in Francia l'ostilità contro la Germania. Questo ebreo è quindi per buona parte responsabile della disgrazia abbattutasi sul popolo francese nell'autunno del 1939.

L'ebreo Bernard Lecache, in realtà Nakache Lifschitz, è nato il 15 settembre 1887, non — come egli afferma — nel terzo quartiere di Parigi, ma nel ghetto di Odessa. Nell'anno 1926, in seguito all'assassinio dell'ebreo Schwartbart contro l'atamanno dei cosacchi dell'Ucraina, Petljura, fondò a Parigi la «Ligue Internationale contre l'Antisémitisme» (Lica). Tale organizzazione si è da allora ininterrottamente preoccupata di sottrarre delinquenti ebrei alla giustizia. Dal 1933 la «Lica» fu l'elemento principale della sfrenata campagna provocatoria ebraica contro la Germania nazionalsocialista. Il giornale pubblicato dal suo presidente Bernard Lecache, «Le droit de vivre», ha a tal riguardo una trista fama in tutta Europa.

Già da lungo tempo sussisteva in Francia il sospetto che Lecache fosse un terrorista giudeo-bolscevico. Egli ha presumibilmente organizzato l'uccisione di Petljura per ordine dei sovieti. Successivamente l'ebreo Lecache non solo organizzò la difesa di assassini ebrei come Schwartzbart, Frankfurter e Grünspan, ma deve aver partecipato anche alla organizzazione dei crimini stessi.

La «Lica» era un'organizzazione ebrea mimetizzata. Suo principale compito era la propagazione e l'organizzazione del boicottaggio e della guerra contro la Germania. *Al Comitato d'onore della «Lica» appartenevano fra gli altri Edoardo Benes, Leon Blum, La Guardia, Edouard Herriot, Pierre Cot, César Campinchi, Paul Boncour, de Moro Giafferi, Henry Torrès, ecc.*

Nel suo giornale «Le droit de vivre» egli aizzava nel modo più volgare contro il nazionalsocialismo che egli definì «nemico mondiale n. 1». Egli richiese una «legge d'eccezione contro il razzismo» ed esaltava volgari assassini ebrei del tipo Schwartzbart, Frankfurter e Grünspan.

Egli che non si stancava di gridare «Hitler significa la guerra», sabotò l'accordo di Monaco e proclamò gran tempo prima del settembre 1939 la «guerra senza misericordia in difesa della «civiltà e della umanità» per squartare la Nazione tedesca, e si cullava nella illusione che questa avrebbe portato al crollo della Germania nazista «in meno di tre mesi!». *Per nostra esperienza conosciamo queste ombre di letterati da Heine a Harden, la cui insolita attività suscita negli sciocchi l'illusione che dietro ad essi stiano non solo gli ebrei e una minoranza di individui ad essi perdutamente votati, ma veramente grandi popoli, il cui ideale sia la libertà e il benessere di tutti.*

Essi non sono in realtà che i paladini del complotto giudaico-bolscevico. Infatti nel n. 21538 del 17-18 luglio 1943 il quotidiano parigino «Le Matin» pubblicava due documenti che per la loro importanza riportiamo letteralmente:

Parigi, il 24 gennaio 1936.

«Il Ministro degli Interni.

Al Signor Capo del Governo e Ministro degli Esteri. - Oggetto: Signor Bernard Lecoche.

Ho l'onore di rimettervi per vostra conoscenza una notizia dalla quale risulta che l'accennato Bernard Lecache della «Ligue Internazionale contre l'antisémitisme» dal 1927 è finanziato dai Sovieti.

18 gennaio

Bernard Lecache, segretario della «Ligue Internationale contre l'antisémitisme» dal 1927 viene sovvenzionato con denaro dai sovieti. Egli era allora in stretta amicizia con l'ambasciatore Rakowsky che lo fece nominare redattore del giornale «Le Soir» fondato dall'attuale Ministro del Lavoro signor L. O. Frossard.

In seguito alla proibizione di questo giornale Lecache pubblicò di propria iniziativa il giornale «Le cri du peuple». L'Ambasciata sovietica lo sovvenzionava nella persona dell'ambasciatore Arena.

Più tardi intrattenne rapporti amichevoli con un altro consigliere d'Ambasciata dell'U.R.S.S., Divilkovsky, che nello scorso anno soccombette a un incidente automobilistico.

Per la pubblicazione del suo nuovo organo «Le droit de vivre» Bernard Lecache riceve al presente 10.000 franchi al mese dall'Ambasciata sovietica».

Si vede di qui che questo triste figuro già nel 1936 veniva esattamente valutato dal competente ufficio del governo francese. Se esso avesse tratto le conseguenze che oggi ha tratto il «Matin», «Giudei e bolscevichi, compari della stessa risma», si sarebbe impedito a questo agitatore quella attività che in buona parte ha contribuito allo scatenamento del conflitto. Oggi Lecache esercita nel Nord-Africa l'abbietta professione di delatore presso le truppe d'occupazione anglo-americane e ha sulla coscienza la fucilazione di numerosi onorati francesi rimasti fedeli al governo del Maresciallo Pétain. Inoltre Lecache esercita dal Nord-Africa nuovamente un'azione aizzatrice contro il Governo del Maresciallo Pétain.

Dalla radio di Algeri questo terrorista giudeo-bolscevico cerca di aizzare il popolo francese contro il suo Governo per precipitarlo nuovamente nella sventura, ma il popolo francese sa oggi che l'ebreo Lecache è un agente bolscevico mantenuto da Mosca, non avente altro fine che far precipitare la Francia nel caos bolscevico.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9-11 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-30

Le festività giubilari del quarto centenario dell'immagine della Madonna del Monte Santo

Ieri mattina hanno avuto inizio al Santuario della Castagnevizza le solennità in onore del miracoloso quadro quattro volte secolare della Madonna del Monte Santo. L'effige venerata che come è noto è stata collocata sopra l'altare maggiore del celebre Santuario a seguito dei recenti avvenimenti è un'opera fra le più venerate che si conservi nella nostra arcidiocesi, e viene posta tra le migliori creazioni artistiche di Palma il vecchio (morto nel 1528). Essa è stata donata dal Cardinale Marino Grimani, patriarca d'Aquileia, nel lontano 1544 al Santuario del Monte Santo perchè ivi fosse posta alla venerazione dei fedeli. Attraverso i secoli la miracolosa effige non ha mai cessato di trarre a sè i singoli e le masse ed ha ispirato, le più belle dimostrazioni di fede ed ottenuto i più radiosi e imponenti trionfi dello spirito cristiano della nostra regione.

L'apertura dell'anno giubilare è avvenuta ieri mattina in forma solenne con l'intervento del Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti, di rappresentanze del clero e di vari ordini religiosi nonchè di una folla di devoti a Maria. La sacra funzione è stata accompagnata dalla corale della Cappella che diretta dal maestro Bombi, ha eseguito per l'occasione musica classica e religiosa dall'organo interpretate dal bravo organista padre Damiano Agnesi. Il Principe Arcivescovo ha rivolto, al Vangelo, ai numerosi fedeli ispirate parole di fede ascoltato con viva attenzione dalla folla presente. Dopo di aver lumeggiato le virtù taumaturghe della Vergine del Monte Santo, il Presule ha implorato dalla stessa la celeste protezione su tutto il popolo dell'arcidiocesi impartendo infine, la sua paterna benedizione. Durante la mattinata al Santuario della Castagnevizza si sono susseguite ancora altre Messe cui i fedeli hanno presenziato in grande numero. Le solennità religiose della prima giornata dell'anno giubilare si sono concluse nel pomeriggio con la recita del Rosario e la Benedizione Eucaristica.

Annonaria

Con oggi distribuzione di pasta, riso, olio, zucchero, formaggio e marmellata

Con oggi sono in distribuzione i seguenti generi razionati per il mese corrente: Pasta grammi 1400 a persona; riso grammi 650 a persona; olio grammi 200 a persona; zucchero grammi 500 a persona; formaggio grana grammi 100; marmellata grammi 500 per i vecchi di oltre 65 anni e grammi 1000 per i giovani sino ai 18 anni. Per i bambini fino a tre anni la razione dello zucchero è fissata in grammi 1000, prelevabili con la carta per grassi zucchero e sapone sbarrata in rosso. Per il prelevamento della marmellata dovrà essere consegnato il tagliando n. 283 della carta annonaria per generi alimentari vari del Comune di Gorizia.

ARTE E TEATRI

Il vivo successo al "Verdi" dello spettacolo dopolavoristico

Un caldo successo ha arriso alla manifestazione dopolavoristica organizzata ieri mattina al Teatro Verdi per i dopolavoristi dei gruppi aziendali della nostra città, col concorso del complesso artistico dopolavoristico d'arte varia diretto dal maestro Aldo Spelanzon. La chiara nomea che circonda questo complesso dopolavoristico che tanto si prodiga con la sua attività in favore delle iniziative assistenziali promosse dal nostro Dopolavoro provinciale, e che tante benemerenze ha già acquisite [illegible] a nostri combattenti; [illegible] della città e della provincia, è stata ancora una volta confermata. [illegible]

[illegible] Fredony [illegible] Gino Schiozzi [illegible] Vallesta [illegible] Annamaria Ballaben [illegible] pieno di brio e freschezza. [illegible]

L'orchestra diretta dal maestro Aldo Spelanzon [illegible] di fisarmonica Ermi Bombi e Francesco Pian, il violinista Silvio Cosolo, Luciano Manetti, interprete preciso di batteria, nonchè Renato Rosolen. Tecnico dei suoni Roberto Cristofoletti.

Nel pomeriggio di oggi lo spettacolo sarà ripetuto alle ore 14 in favore delle Forze Armate del Presidio.

CONCERTI

Musiche friulane alla Radio

Una nuova prova del crescente interesse dimostrato dalle orchestre e dai corpi corali che si avvicendano quotidianamente ai microfoni delle stazioni emittenti italiane nei riguardi della musica friulana, è stata data in questi giorni ai radioascoltatori.

Così l'altro giorno in un programma di «Radio Sociale» abbiamo potuto ascoltare con commossa attenzione *Oh, tu stele* di Franco Escher, e *La stele* di Tita Marzuttini, in ottime interpretazioni corali ed orchestrali: dalle quali è scaturito tutto il senso della malinconica passione che ha ispirato i compositori.

Ieri nel pomeriggio un'altra spigolatura nel repertorio musicale friulano è stata compiuta per la gioia degli ascoltatori italiani e friulani: con l'esecuzione di *Gotis di rosade n. 1* di A. C. Seghizzi, *Stelutis alpinis* di A. Zardini, *La stele* di T. Marzuttini, *In chè sere* e *Clampanis de sabide sere* di L. Garzoni, tutte con coro polifonico misto ed orchestra.

Siano questi riconoscimenti alla nostra Musa canora di soddisfazione e di augurio per gli spiriti nostri, e di sprone per gli autori giovani, che dal patrimonio tradizionale friulano sapranno trarre sicuri e positivi elementi per la loro attività artistica futura.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

2 gennaio 1944-XXII

NATI	0
MORTI	2
MATRIMONI	0

Riassunzione in servizio dei dipendenti già alle armi

La Prefettura ha reso noto ai Podestà e Commissari prefettizi della Provincia di Gorizia la seguente circolare del Ministero dell'Interno «Risulta che alcune amministrazioni hanno riassunto in servizio personale già alle armi che si è dichiarato libero da obblighi militari senza peraltro esibire le relative attestazioni dell'autorità competente. Al fine di evitare l'anzidetta irregolarità, si prega di disporre che tutte le amministrazioni, sia centrali che periferiche, riassumano in servizio soltanto quei dipendenti, già alle armi, che siano in possesso di quei documenti (congedo licenza ecc.) attestanti la cessazione del servizio militare».

Arruolamento nella Milizia ferroviaria

E' aperto nella Milizia ferroviaria un arruolamento volontario di militi fra i nati delle classi dal 1913 al 1925 inclusa. Il servizio vale a tutti gli effetti come servizio militare anche di leva, ed esonera i partecipanti dal servizio del lavoro. Il trattamento economico è quello previsto per gli appartenenti alle Forze Armate, ed inizialmente quello inerente alla qualifica di manovale delle Ferrovie dello Stato. Per informazioni e chiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi al Comando della V. Legione Milizia Ferroviaria, Trieste, via Milano, 10, oppure ai Comandi di Stazione dipendenti.

Bambino salvato miracolosamente dalle acque di uno stagno

per il tempestivo intervento di un cane

In prossimità di Ville Montevecchio il bambino Giacomo Huala di 2 anni eludendo la sorveglianza dei genitori si era spinto a giuocare in prossimità di una vasca colma d'acqua. Ad un dato momento, essendo gli sfuggita di mano una bacchettina di giunco volle ricuperarla dalla vasca dov'era andata a finire. Ma spintosi eccessivamente in avanti perdeva l'equilibrio e andava a finire nelle gelide acque stagnanti. Le sue grida non poterono essere raccolte dai famigliari dato che in quel mentre nessuna persona si trovava in casa. Il povero bambino sarebbe certamente affogato se in suo aiuto non fosse intervenuto provvidenzialmente un grosso cane pastore accorso dalla vicina stalla. Infatti «l'amico dell'uomo», intuito evidentemente il grave pericolo che correva il piccino non esitò a cacciarsi nell'acqua e, come meglio l'instinto gli suggerì, a trarlo in salvo. Poco dopo sopraggiunta la madre dalla vicina campagna trovò il piccolo Giacomo accanto all'orlo della vasca con le vesti inzuppate di acqua e vicino a lui il cane sgocciolante e pure esso bagnato.

E' facile immaginare la gioia della mamma e quella dei famigliari quando poco dopo hanno potuto ricostruire l'accaduto e quanta riconoscenza debbano al fedele cane di casa.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 13 dicembre 1943:

ORTAGGI:	all'ingr. L.	al min. L.
Aglio secco	665.—	8.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	150.—	1.80
Biete da costa	150.—	1.80
Cardi	320.—	4.—
Carote normali	160.—	2.—
Cavolfiori locali	240.—	3.—
Cavoli verze e cavoli cappucci	150.—	1.80
Cicoria di Catalogna	160.—	2.—
Cipolle	170.—	2.—
Cipolline	400.—	5.—
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	320.—	3.80
Rosmarino e salvia	360.—	4.30
Finocchi	250.—	3.—
Insalata cappucciata e indivia	380.—	4.40
Insalata (radicchio) 2 taglio	340.—	4.—
Insalata (radic.) rosso	600.—	7.20
Patate	175.—	2.—
Porri a foglie mozze	240.—	2.90
Rape con o senza foglie	100.—	1.20
Rape acide	380.—	4.60
Sedani	260.—	3.—
Spinaci	280.—	3.40
Valerianella	480.—	5.80
FRUTTA:		
Cachi locali:		
1 gr. (cal oltre i 20 cm.)	700.—	8.—
2 gr. (cal inf ai 20 cm.)	600.—	7.—
Mele autunno-invernali locali:		
calibr. oltre i 18 cm.	740.—	8.20
calibr da 15 - 18 cm	640.—	7.20
calibr inf. ai 15 cm	500.—	5.60
Pere autunno-invernali locali:		
1. gr. (pere preg da tav.)	800.—	8.80
2 gr (pere Spadone)	760.—	8.40
3. gr. (pere da cuocere)	500.—	5.60

SPORT

Partite amichevoli

Pro Gorizia - Tergeste 3-3 (1-2)

Diverse centinaia di appassionati sportivi si sono dati convegno nel pomeriggio di ieri al campo Littorio per assistere all'incontro amichevole che opponeva alla Pro Gorizia la veloce squadra del Tergeste. Più che dalla certezza di vedere uscire vittoriosi gli azzurri dalla gara, tanto si sapeva cha dopo molti mesi di inattività e con l'inserimento nei reparti di nuovi giocatori, sarebbe mancato alla squadra l'affiatamento generale, gli spettatori erano animati dal desiderio di constatare quanto si era fatto da parte dei dirigenti della società per la ricostituzione e l'irrobustimento dell'undici azzurro.

Galer è riuscito pienamente nel suo intento. La squadra che abbiamo visto in campo ha tutti i numeri per sostenere un ruolo importante nel torneo zonale il cui inizio, fissato per domenica prossima, è stato inviato a domenica 16 gennaio. Ciò faciliterà maggiormente il compito di Vale, il quale ha così dinanzi a sè due settimane per provare i giuocatori e scegliere fra questi gli atleti destinati a formare la compagine e infine amalgamare i vari reparti.

Dicevamo nel nostro commento di ieri che i calciatori ingaggiati di recente hanno tutti i numeri, come i loro compagni che avevano vestito la maglia azzurra, di poter ben figurare. Ieri tutti hanno potuto costatare il valore di Gregorin che si è rivelato un centro attacco quanto mai insidioso e pronto su tutte le palle. Forse il giuoco dei terzini avversari, che lo marcavano a millesimo ne ha compromesso il rendimento, ma certi tiri improvvisi, certi guizzi fra uomo e uomo, ci hanno dato la misura esatta del suo valore. Bonansea, che anni or sono aveva militato nelle file della Pro Gorizia e ultimamente figurava fra gli attaccanti del Vicenza, ha pure ottimamente impressionato nel ruolo di interno destro. Nella spola fra le linee di difesa e l'attacco, si è dimostrato instancabile, dosando alla perfezione alcuni palloni e stroncando spesso azioni di linea avversarie. In minor misura invece ha reso all'estrema sinistra (eterno e annoso problema della Pro Gorizia che probabilmente sarà risolto con l'acquisto di Zanolla (oggi assente).

Al suo posto ha giuocato nel secondo tempo Magrini, altro nuovo acquisto che ha impostato alcune belle azioni, dimostrando subito un grande affiatamento con gli altri attaccanti. Auletta è stato, come sempre l'eterno motorino. Ricco di iniziative personali egli ha sfoggiato alcuni bei tiri in porta. Pure Gimona ha reso bene ad eccezione di qualche brevissimo periodo, in cui non ha saputo approfittare delle buone occasioni fornitegli dai compagni. Nella mediana è emerso Vale sempre padrone delle situazioni e sicuro nei passaggi. Alla sua destra ha giuocato nel primo tempo Stanta e quindi Fedri, che si sono ambedue tenuti su su una linea di mezzo, senza figurare eccessivamente. Nel ruolo di mediano sinistro Ciuffarin, che non si è impegnato eccessivamente, ha sostituito nel secondo tempo l'ottimo Auletta II, al quale non mancano fiato e decisione. In difesa Blason e Cumar, pur dimostrando, specie quest'ultimo di non essere sufficientemente allenati, hanno spazzato con sicurezza, mentre a Benussi che ha avuto pochissimo lavoro, non vanno imputati i tre punti segnati dagli avversari.

Del Tergeste hanno giuocato meglio degli altri, Visentin, Percovich e Bernard.

Nel complesso l'incontro è stato interessante, anche se i reparti azzurri non hanno funzionato con quell'affiatamento che è la premessa di ogni successo. Del resto la partita aveva esclusivamente valore di allenamento e a ravvivarla sono valse a tratti le iniziative di questo o di quell'atleta.

Pel giorno 6 gennaio è annunciato un nuovo incontro.

Hanno segnato per la Pro Gorizia Auletta al 40' del primo tempo, Bonansea, al 5' del secondo tempo e Gimona al 30'; per il Tergeste Sari al 6' e Bernard al 35' del primo tempo e ancora Bernard al 20' della ripresa.

PRO GORIZIA: Benussi, Blason e Cumar; Auletta II (Fedri), Vale, Stanta (Ciuffarin); Gimona, Bonansea (Magrini), Gregorin, Auletta I e Calcaterra (Bonansea).

TERGESTE: Spessato, Visentin, Siega; Battaglia, Percovich, Savi; Kozina (Pastore), Pastore (Pierazzi), Levi Pizzengo e Bernard.

Arbitro Bobig i Monfalcone.

L'orario dei treni da e per Gorizia

STAZIONE CENTRALE. - *Partenze per Trieste:* 6.30 (ETA); 14.2 e 16.52 (Acc.); *per Udine:* 8.17 (Dir.), 11.13 e 17.50 (Acc.).

Arrivi da Trieste: 7.57 (Dir.); 11,8 e 17.45 (Acc.); *da Udine:* 6.25 (ETA); 13.55 e 16.46 (Acc.).

STAZIONE MONTE SANTO. - *Partenza per Piedicolle:* ore 14.30; *Arrivo da Piedicolle:* ore 7.37.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CRONACA DI UDINE

ARTE E LETTERATURA

Taccuino d'arte

Che cosa è e cosa si propone — Questa volta i disegni di Bernardinis e sonetti di Molinaris

Ritratto di donna (di M. Bernardinis)

Fa bella mostra di sè questi giorni nelle vetrine di tutte le librerie cittadine un minuscolo libro rivestito di celofan «Taccuino d'arte», la cui eleganza tipografica e la sobrietà della scrittura fa subito arguire a una novità letteraria e a un subitaneo quanto lodevole risveglio nell'arte. Tale iniziativa dovuta a Mario Bernardinis è già soggetta alle prospettive più ampie: chè dalla l'ottima impostazione del «taccuino» un secondo numero seguirà al primo, anche più ricco e nella consueta aderenza a una edizione di gusto squisitamente signorile.

«All'Insegna del Castello» più che la gelosa cerchia di un cenacolo artistico è una premessa lodevole per non far assopire in remote dimenticanze la vitalità e l'essenza dell'arte. Date le attuali contingenze il formato ridotto del taccuino unisce l'utilità al pregio minuto di una cosa egregiamente compiuta e appassionatamente curata: tale che Bernardinis, non certo desideroso di plaudenti consensi, può già vantare un titolo di merito e di giusto orgoglio. «All'Insegna del Castello» raccoglie gli impulsi e le opere di quanti sentono di affrontare il giudizio del pubblico più vasto; ne verrà una specie di rivista ricca di attualità artistica ed estetica, e pur conservando i suoi inconfondibili umori locali, avrà la forza di passare oltre i confini del Friuli per un'affermazione degna e assolutamente decorosa.

L'attuale numero contiene dodici sonetti inediti di Armando Molinaris e altrettanti disegni di Mario Bernardinis. Armando Molinaris palesa una schietta derivazione classica in alcune composizioni a sfondi coloriti, soffusi di velata malinconia e come di un solitario rimpianto: ora crepuscolare ha un po' la vena scontenta e le nostalgie irrimediabili di un Corazzini che piange la sua giovinezza, i suoi idilli, le sue tristi contemplazioni; ora alla maniera dei dolcistilnovisti in generale si attiene a dipingere le bellezze e la spiritualità di donne amate, e magari dimenticate nella lentezza del tempo. Tutta la poesia di Molinaris è gremita di questi motivi placidi e ad un tempo riposati in larghe risonanze che lasciano la loro eco diffusa e accorata anche quando la lettura è compiuta. A volte come in «Indiscreto» Molinaris è pago di un effetto descrittivo, di una raffigurazione interrotta e fuggevole, senza che la lirica si accentui o si esaurisca. Uno spedito impressionismo dunque che trova una più che plausibile giustificazione nei suoi colori più andanti, nei suoi mezzi toni e nelle sue vaghezze approssimative anche quando l'influenza classica sembra provvisoriamente annullare un timbro e un accento più personale. I dodici sonetti considerati nel loro complesso rivelano una qualche discontinuità che è appunto l'avvicendarsi mutevole di svariate derivazioni da poeti di diverse epoche, tanto che se ciò può sembrare eclettismo, menoma la sua vitalità soggettiva e il suo più intimo temperamento.

Così gli asintattismi, la ricorrenza dei suoni classici, quella musicalità un po' faticata, sono elementi di assimilazione, che tanto è molteplice quanto nociva a una originalità che pare si nasconda in forme fluttuanti e ripetute. Due, a nostro parere, i sonetti più meritevoli: «Biancastella» che presenta una freschezza amabile e discorsiva e «In extremis» che è tagliata con piglio scarno e incisiva espressione. Poeta, dunque, Molinaris, che cerca un po' se stesso e un suo stile: sta alla sua pazienza e al suo fervore pienamente ritrovarsi.

I dodici disegni di Mario Bernardinis non occorrono di tanto lungo discorso. Disegnatore già affermato, ha una sua piega ben definita e già mostra una precisa e insostituibile tendenza. I disegni di Bernardinis mostrano i segni di una matita esperta, nudi e vigorosi, pieni di ritmo e di una singolare, nervosa asciuttezza. Quanto più i disegni di Bernardinis sono lineari, tanto più sono espressivi. Così basterà citare «Camerino» e «Donne sul colle» e qualche pregevole studio di nudo per rilevare il senso di una plasticità e la completezza di un estro che nel disegno si compie felicemente.

Bernardinis disegnatore e iniziatore di questo «Taccuino d'arte» non ha bisogno di presentazioni.

Così i suoi disegni e i sonetti di Molinaris si alternano con scorrevolezza in questo libretto a formato ridotto, che pur così minuscolo mostra inconfondibile grazia.

Che al primo numero succeda un secondo è nel più vivo desiderio degli autori. Sta a loro mantenere promessa sì nobile e generosa.

Sergio Maldini

«Taccuino d'arte» - Sonetti inediti di A. Molinaris con dodici disegni originali di M. Bernardinis - Grafiche Chiesa Udine.

SCENETTE DELLA VITA

Il brav'uomo cercava moglie ma andò a finire che...

L'atto unico si è svolto dinanzi al Teatro Verdi. Quando? Be', questo non ha importanza.

Personaggio sulla scena: un bravo uomo d'età media che chiameremo A. G. e una tal Rosina, che nulla ha da fare col [illegible] e col conte d'Almaviva. Dietro le quinte: una vispa e dinamica signorina il cui nome ha per iniziale la ventesima lettera dell'alfabeto e [illegible] sue amiche A... e M...

Il prologo, sarebbe questo. Un giornale locale pubblicava un annuncio matrimoniale che diceva press'a poco così: «38enne sposerebbe 30-35enne, signorina o vedova, [illegible] presenza, con o senza dote, carattere affettuoso».

Si sa che ad ogni anima, corrisponde un'anima gemella: tutto sta a trovarla. [illegible]

[illegible]

tant'è vero che spesso uno sguardo ce lo dà agli annunci dei giornali, perchè non si sa mai, ma per stavolta quella birichina aveva pensato soltanto di giocare un tiro birbone al signore che cercava moglie.

Così, invece di lei, andò all'appuntamento in piazza S. Cristoforo una conoscente, di nome Rosina, disponibile sì, ma dotata soltanto di... una età assai più abbondante dei 45 anni confessati. Il resto, tutta fantasia.

In quanto all'appuntamento nella locanda dietro al mercato, è facile immaginare che non vi andò nessuno dei due. Si vede che Rosina, a lui non era andata a fagiolo. Non gli diamo tutti i torti.

Quando arriva il gelo nell'orto familiare

Non soltanto nella periferia, soprattutto verso Colugna e i Rizzi e verso Paderno, ma anche nelle oasi verdi del centro urbano, gli udinesi hanno allestito accurati orti che alimentano il mercato o la mensa privata. Qualche considerazione di carattere stagionale, sarà quindi opportuna.

Dove l'inverno si fa sentire piuttosto rigido, chi non dispone di serre, cassoni vetrati o altri impianti per le colture forzate, l'orticoltore ha una sosta alle sue fatiche. Ma in gran parte il freddo non sospende mai completamente il lavoro nell'orto e anche in pieno inverno molte colture (rape, cavoli, fave, carciofi, ecc.), sono ancora in vegetazione.

Molte colture si difendono dal gelo col rincalzamento, addossando cioè la terra con la zappa intorno alle piantine. Per taluni ortaggi (cardi e insalate) quando sono giunti a giusto sviluppo, la legatura e la rincalzatura possono servire per la difesa dal freddo e al tempo stesso per l'imbianchimento.

Le giovani semine (insalate, ravanelli) e in genere i semenzai si possono difendere con uno strato di paglia sparso sulla terra. Per aver prezzemolo fresco anche nei periodi nevosi si coprono le aiuole di questa erba aromatica con cannicci sostenuti ai lati da paletti conficcati nel suolo.

Favorendo lo smaltimento delle acque di pioggia con opportuni fossatti, si aiutano pure le piante a risentire meno dei danni del freddo. Lo spargimento in superficie di terriccio, letame maturo, sabbia scura, cenere di carbon fossile, calciocianamide, fuliggine o altre sostanze scure, specialmente delle aiuole appositamente inclinate verso mezzogiorno per le colture invernali, favorisce il riscaldamento del suolo.

In caso di forti gelate, per le piccole colture che possono essere danneggiate si ricordi che qualsiasi copertura — vecchi sacchi, fogli di carta ecc. — messa sopra le piante attenua notevolmente ed elimina i danni stessi, diminuendo il raffreddamento per irradiazione.

Presa ogni precauzione per evitare i danni delle eventuali gelate, si abbia anche l'accorgimento di utilizzare ciò che di bene può fare il gelo nell'orto. Si vanghino cioè le aiuole libere da colture lasciandone la superficie zollosa in modo che le alternative del gelo e del disgelo disgreghino e sminuzzino le zolle stesse preparando un buon letto di semina per la prossima primavera.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: NOMADI - Ore 14.30; ultima 18.30.

VITTORIA: ANGELI SENZA FELICITA' - Ore 14.30; ultima 18.15.

CENTRALE: INVITO ALLA DANZA - Ore 14; ultima 18.30.

Pareva l'allarme.... ed erano gli spazzini

Una gustosa scenetta è accaduta ieri mattina verso le ore 11 in piazza Mercatonuovo, affollata come il solito di bancarelle e di massaie.

In mezzo al cicaleccio insistente delle donne (nonchè degli uomini!) un suono troppo noto d'improvviso si levò nell'aria: un suono lugubre, prolungato, ghiacciante.

«L'allarme, l'allarme!». Si gridò da ogni parte, prima ancora che al primo segnale seguisse il secondo. Ma il secondo non veniva.... E non venne che dopo qualche dieci secondi di attesa.

Era o non era l'allarme?

Le buone massaie ancora impensierite stavano lì, titubanti: quando il suono si ripetè nuovamente, più vicino di molto.

E le più prossime a via Paolo Sarpi videro spuntare... due spazzini, che spingevano i loro carretti, e uno di essi soffiava nella metallica cornetta di richiamo, traendone un suono in tutto simile all'urlo delle sirene. E sorridevano, i due cattivi: dello scalpore e della confusione accidentalmente generata per colpa dell'innocente trombetta.

Perchè non mutare, da parte degli spazzini, almeno la figurazione ritmica dello squillo, magari con una terzina puntata d'inizio, per non provocare simili incidenti?

Fa sorridere, è vero, dopo: ma sul momento....

Un piede ferito spaccando legna

Erminia Leonarduzzi fu Giuseppe, di 46 anni, abitante in viale Ettore Muti, stava spaccando legna in casa propria quando accidentalmente l'accetta le scivolava di mano ferendola al piede sinistro.

Trasportata al nostro Ospedale, il medico di guardia le riscontrava una ferita da taglio al piede infortunato e la giudicava guaribile, salvo complicazioni, in dieci giorni.

La messa in suffragio di Tita Marzuttini al Tempio Ossario

Domani alle ore 11, come è noto, verrà celebrata nel Tempio Ossario una Messa in suffragio del maestro Tita Marzuttini, nel trigesimo della scomparsa, a cura della «Camerata della Specola», associazione di artisti e giornalisti udinesi.

Celebrerà il parroco rettore del Tempio mons. Zambano. Durante la cerimonia verranno eseguiti i seguenti brani per coro e organo: Palestrina: «Illumina oculos meos» mottetto a tre voci dispari; PiGani: «Benedictus», a quattro voci dispari; Garzoni: «Libera me, Domine» a quattro voci dispari. Siederà all'organo il prof. don Giovanni Pigani, maestro di cappella della nostra Chiesa metropolitana.

Amici ed estimatori del defunto Maestro sono invitati a presenziare la cerimonia.

Le odierne onoranze alla salma di Bindo Chiurlo

Oggi alle ore 14, partendo dalla chiesetta della Purità (di fianco al Duomo) verranno rese solenni onoranze funebri alla salma del prof. Bindo Chiurlo, scomparso la sera del 24 dicembre a Torino, come abbiamo dato giorni fa notizia.

La salma sarà accompagnata al nostro Cimitero monumentale e tumulata nel loculo dei benemeriti del Comune di Udine.

Quanti conobbero la eletta figura dell'insigne letterato e poeta, onore e vanto del nostro Friuli, sono invitati ad intervenire.

La banda germanica in piazza Contarena

Ieri a mezzogiorno, come tutte le domeniche, la banda militare germanica della nostra città ha svolto sul terrapieno di piazza Contarena un applaudito concerto di brani sinfonici e marce.

Le varie esecuzioni sono state calorosamente applaudite dal numeroso pubblico che a quell'ora affollava la piazza, e molto favorevolmente commentate per la precisione, la interpretazione e l'affiatamento.

Sei gemonesi in contravvenzione per omessa consegna di grassi di maiale

Sono stati dichiarati in contravvenzione per omessa consegna di grassi di maiale: Giuseppe Cracogna fu Sante; Davide Cecconi fu Giacomo; Pietro Zilli fu Giovanni; Pietro Sangoi fu Leonardo; Giuseppe Strolli di Ermacora; Battista Matildi fu Leonardo, tutti da Gemona.

La sabbia sulla strada

Per aver depositato ai margini di via Liguria due carri di sabbia e pietre, che ingombravano il traffico stradale, l'agricoltore Luigi Tonutti, fu Gio Batta, di 38 anni, abitante in via Imperia, veniva dichiarato in contravvenzione dai vigili urbani di servizio in quella zona.

Profili di missionari friulani

P. Michelangelo da Udine

Una luminosa figura di frate cappuccino e di missionario è indubbiamente Padre Michelangelo da Udine dei Conti De Pace (1815-1901).

Il profilo emerge semplice e nitido dai cenni biografici, che il sac. dott. Emilio Patriarca, bibliotecario della Guarneriana di S. Daniele del Friuli, ha recentemente pubblicato presso la Scuola tipografica Salesiana Don Bosco di Verona, arricchendo l'attraente e interessante collana di missionari friulani, giunta ormai al suo 13° volume.

L'insonne attività apostolica per portare il messaggio di Cristo alle genti del Cile in America le doti dell'oratore sacro, lo spirito animatore di conquiste spirituali, di carità e d'abnegazione trovano adatta illustrazione in altrettanti rapidi e incisivi capitoli.

Una caratteristica di questo missionario, come del resto di tutti gli autentici messaggeri della buona novella, è posta in particolare risalto: quella del narratore, che osserva ed annota con precisione quello che vede quello che accade intorno a lui, quello ch'è di più saliente rilievo ed interesse.

Ne vengono fuori descrizioni e narrazioni, alle quali i viaggiatori e gli esploratori daranno colore e rigore scientifico.

* * *

Molteplici sono le notizie che ci forniscono le relazioni di P. Michelangelo da Udine sugli Araucani, popolazioni selvagge del Cile.

Particolarmente interessanti ci paiono quelle relative alla morte ed ai funerali.

«Quando muore un Casich (capo tribù), egli descrive, quelli della famiglia tagliano al morto parte della lingua, parte dei capelli, parte delle unghie, delle mani e dei piedi e tutto pongono in una cassettina e poi con queste vanno a consultare la maga, chiedendo chi fu la causa della morte del Casich e la maga sempre dice che fu la tal donna, il tal uomo. Subito vengono presi e abbruciati vivi. Quando muore alcuno lo tengono in casa tre o quattro mesi, coprono il corpo con una schiavina (specie di soprabito) e poi lo pongono sotto il camino. Essi poi con questo cadavere puzzolente mangiano e dormono come se non vi fosse niente. Quando poi viene il giorno determinato per la tumulazione del cadavere fanno una gran festa. Mangiano e bevono vino fatto di pomi e tutti si ubbriacano. Nella cassa del morto mettono tante cose da mangiare, perchè dicono che il morto deve fare un lungo viaggio per mare e di poi in un'isola deve rivivere» Continua l'usanza di sotterrare i morti seduti e con le ginocchia ripiegate sul petto.

Ogni famiglia possiede la sua capanna isolata, ombreggiata da un grande albero e rallegrata dal mormorio d'un ruscello.

Il modo di vestire è caratteristico: «Il vestito di questi Indi è di due coperte fatte di lana: una che copre mezza la vita ed un'altra le spalle, ch'è fatta come una planeta. Non portano nè camicia, nè calze, nè scarpe, nè cappelli, solo un fazzoletto attorno alla testa per fermare i capelli che portano alla Nazarena. Il vestito delle donne Inde è come quello degli uomini; solo portano di più indosso un mantello di color rosso e sulla testa mille cose puerili, cioè collane di perle di diversi colori, sonagli d'argento».

Potremmo spigolare ancora se lo spazio lo consentisse.

* * *

Altro profilo di missionario friulano pubblicato presso la Scuola Tipografica Don Bosco di Verona dallo stesso autore, illustra la vita e l'opera del Padre Stimatino Tarcisio Pesamosca da Chiusaforte (1910-1935); la cui giovinezza prorompente di fresche energie fu stroncata mentre si consacrava tutta ad un intenso lavoro di evangelizzazione nella Cina. Precisamente nella missione di Yihsien, dove da decenni lavora fidente, con tenace costanza, con cuore ed ardimento di apostolo, un'altra nobile e gagliarda tempra di missionario friulano: mons. Tarcisio Martina.

Paolo Lino Zovatto

Orario ferroviario

Linea UDINE-VENEZIA
Partenze: ore 7.25 — 12.45 (fino a Sacile) — 14.56 — 18.
Arrivi: ore 7.20 (da Sacile) — 12 — 16.47 — 21.37.

Linea UDINE-TRIESTE
Partenze: ore 5.50 — 8 (soltanto i giorni feriali e fino a Buttrio) — 13.6 — 15 (soltanto i giorni feriali e fino a Buttrio) — 16.
Arrivi: ore 8.46 — 12.4 — 12.38 (soltanto i giorni feriali da Buttrio) — 18.41 (soltanto i giorni feriali da Buttrio) — 16.45.

Linea UDINE-TARVISIO
Partenze: ore 6 — 12.30 — 18.
Arrivi: ore 7.8 — 14.31 — 19.26.

Linea UDINE-S. GIORGIO NOG.
Partenze: ore 5.16 — 17.14.
Arrivi: ore 7.51 — 19.46.

Linea UDINE-CERVIGNANO
Partenze: ore 5.16 — 13.30 — 17.14.
Arrivi: ore 7.51 — 19.46.

Linea UDINE-CIVIDALE
Partenze: ore 7.35 — 10.54 (sospeso la domenica) — 12.45 — 16.32 — 18.30.
Arrivi: ore 7.11 — 8.58 — 14.16 — 17.59 — 19.40 (sospeso alla domenica).

Crudele malattia rapiva ai suoi cari

Aldo Romanin
(Barba Aldo)
di anni 55
Albergo Sottocorona

Affranti partecipano il loro dolore la MOGLIE, il figlio WALTER (prigioniero), i FRATELLI, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo in Forni Avoltri, lunedì 3 corr. alle ore 10.

La presente serve anche di partecipazione.

Forni Avoltri, 2 gennaio 1944